

PARADOSSI DA SEPARATI

La coppia litiga Anzi fa la pace

di **Luigi Ferrarella**

Tra le famiglie in attesa di separazione, la forzata coabitazione suscita liti e nuovi equilibri.

a pagina 7

LE FAMIGLIE



in quarantena

Processi fermi e divieti hanno effetti diversi sulle coppie in via di separazione: liti, ma anche nuove condivisioni e scoperte

di **Luigi Ferrarella**

Male, com'è immaginabile, anzi insperabilmente bene; in fondo, entrambe le cose, a se-

conda dei casi: viste dall'oblio degli avvocati di diritto di famiglia, all'epoca del virus Covid-19 se la passano così le famiglie in crisi, nelle quali chi stava cercando di separare i propri destini è invece costretto a una forzata coabita-

Sul balcone

Un bacio «social» durante un flash mob in via Vigevano. La pandemia ha portato (o riportato) molte coppie a una vicinanza obbligata. Con esiti disparati, dal conflitto alla rinnovata comprensione



zione, e gli equilibri delle visite dei separati ai figli diventano un rebus emotivo e anche logistico.

In una lettera al presidente del Tribunale di Milano, in cui perorano la ripresa a ritmo ordinario delle udienze in questo settore (proprio ieri le linee guida del Cnf-Consiglio nazionale forense contemplano un maggior ricorso alle udienze da remoto), 125 avvocati muovono dalle esperienze familiari più travagliate: la sensazione, cioè, che ci siano alcune migliaia di coniugi con figli che, in crisi da tempo e fi-

nalmente arrivati alla fissazione di un'udienza a marzo e aprile, adesso stanno invece vivendo forzatamente nella stessa casa, in attesa di udienze che potrebbero slittare a dopo l'estate, a cascata con l'impossibilità di uscire di casa, rogiti che non si possono fare, litigi che esplodono, figli ancora in sospenso.

Su quest'ultimo punto, lo stop sanitario agli spostamenti ha costretto i giudici a ulteriori prove di bilanciamento tra il diritto del minore alla bigenitorialità e il diritto alla salute, nella stretta fra il rischio di esporre i figli al contagio e il rischio che un genitore strumentalizzi la situazione per tagliar fuori l'altro o l'altra dalla vita dei figli.

E in giro per l'Italia si è visto un po' di tutto: Tribunali che sospendevano le visite dei genitori separati ai figli, altri che invece le autorizzavano, facendole rientrare tra le situazioni di necessità ammesse dai vari Dpcm; altri ancora che hanno optato per videochiamate o collegamenti Skype con il genitore non convivente; fino, per lo più, a ritornare alle visite fisiche,

specie dopo che le «Faq» sul sito di Palazzo Chigi le hanno ammesse.

Ma in generale ci sono anche professionisti che, nel marasma, colgono a volte anticorpi inaspettati e insperati, sprigionati nelle famiglie in crisi dal virus: «Pur nelle macerie, Covid-19 ha scatenato dei pensieri più "luminosi" di un "Luminol"», esemplifica l'avvocato Grazia Cesaro, «e noi, nel chiuso dei nostri studi legali, abbiamo assistito esterrefatti a questo contagio».

Tipo? «Genitori separati,

anche in situazione di forte conflittualità, che, in pena per la salute dei figli o per possibili ulteriori contagi familiari, o solo per non pregiudicare la possibilità di lasciarli all'aria aperta, nelle case di vacanza dove uno dei genitori si era rifugiato prima del confina-

mento, hanno rinunciato agli incontri previsti negli accordi di separazione, inventando spazi indimenticabili nelle videochiamate quotidiane, trasformandosi in giocolieri per appassionare, raccontando come attori bellissime fiabe serali, o condividendo via video la preparazione della torta preferita».

Oppure «adolescenti riotosi con padri imbranati, che rifuggivano dal rutinario week-end di competenza per-

ché stanchi dei tira e molla dei grandi («non vengo, il mio tempo ormai me lo decido»), in questo seguiti da genitori compiacenti («non vuole venire lui... non è che sono io»): ecco, invece, all'improvviso si sono trovati a chiedere di cambiar casa, a valorizzare la clausura perché almeno era una «diversa» clausura.

E così il nuovo tempo, divenuto leggero, è passato a rispolverare il vecchio «Ri-

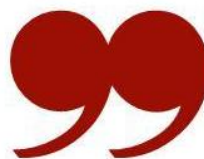
siko», in precedenza lanciato in aria con strafottenza, al grido «tu non mi capisci più», trascorrendo invece con il riscoperto padre notti a suon di dadi e armate agguerrite, o con racconti di film, musica e aneddoti familiari».

Ovvio che, in tante famiglie, nemmeno il disastro del virus abbia rimesso assieme i pezzi in frantumi, ma anche qui a volte ha riportato traccia dei sentimenti nati e fondativi di una coppia: «Una sera, un ex marito, via Skype, mi raccontava come stesse andando: "Tutto malissimo, al solito, incertezze, insicurezza, arrabbiatura, una vita buttata". "Ha sentito la sua ex moglie?". "Ovvio che no, dopo mesi di insulti non l'ho più sentita...". Silenzio. Difficile trovare le parole, era tardi, io ero stanca, stavo per chiudere la videochiamata. E invece da lontano arriva, come un soffio, lui che aggiunge: "...Non l'ho sentita. Ma ieri ho trovato nella cassetta delle lettere due

mascherine: la busta riporta il nome del paese dove abita, deve aver viaggiato di notte per portarmele...».

lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono genitori divisi che per la salute dei figli rinunciano agli incontri previsti



Altri si inventano videochat, fanno i giocolieri, raccontano fiabe, preparano torte